

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PARTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domotello	L. 28	L. 15.50	L. 8.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 11.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sione interpunzioni, spazi la carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La discussione sul bilancio degli esteri si è chiusa nella Camera italiana, ma non si poté votare la legge per mancanza del numero legale. Non rinoveremo le solite lagnanze sulla insistente negligenza dei signori deputati nell'intervenire alle sedute: tanto si vede ch'essi seguitano a fare ciò che vogliono, malgrado l'opinione pubblica, che li condanna per il loro contegno, e malgrado le filippiche della stampa di ogni colore.

Risparmiamo dunque su questo argomento tempo ed inchiostro, aspettando il giorno forse non lontano, in cui gli elettori distingueranno, col voto dell'urna, coloro che assumono il mandato sul serio da coloro che lo accettano per burla, o per patrocinare a Roma i loro interessi particolari e quelli degli amici.

Dall'estero non abbiamo notizie d'importanza, diremo anzi più esattamente non abbiamo notizie di sorta. Quello di cui si preoccupa la stampa, in mancanza d'altro, è del conflitto sorto fra la Russia e la Rumenia circa il possesso di Arab-Tabia, sul quale la *Corrispondenza Politica* di Vienna, per solito bene informata sulle cose del Danubio, scrive:

«La Rumenia aveva accampata la pretesa di prender possesso di una parte della fortezza di Silistria. E tale pretesa, pienamente giustificata dal Trattato di Berlino, era stata ammessa da tutti i membri, eccettuato il rappresentante della Russia, della Commissione che ha l'incarico di regolare i confini fra la Bulgaria e la Rumenia. La Russia si rifiutava assolutamente ad uno spartimento della nominata fortezza.

«Stanco di veder la cosa tirata in lungo e di vedersi defraudato dei diritti accordatigli dal Trattato di Ber-

lino, il Governo di Bukarest diede ordine al Comandante delle truppe rumene nella Dobruzia di occupare la disputata parte della fortezza — parte che ha il nome di Arab-Tabia (campo degli arabi). A questo movimento fu opposta dai russi resistenza armata, in seguito a che il comandante rumeno si ritirò colle sue truppe e chiese a Bukarest nuove istruzioni, le quali gli furono infatti impartite ed assai energiche, poichè imponevano al comandante di occupare colla forza Arab-Tabia, impiegando un numero di truppe doppio di quello della prima volta. A quanto si assicura, ciò produsse effetto, poichè le truppe russe vennero ritirate dalla accennata parte di Silistria, la qual parte venne occupata dai rumeni».

Ci mancano ancora gli apprezzamenti della stampa francese sulla composizione del nuovo gabinetto. Solo i giornali radicali, prevedendo che ad essi non sarebbe toccata la parte del leone, cominciarono a mostrarsi di cattivo umore.

Né saranno i soli.

Alcuni giornali avanzati di qui avevano fatto anch'essi dei giudizi spericolati, e concepito delle ardite speranze dal cambiamento avvenuto in Francia; ma vi sono tutte le probabilità che rimangano con un pugno di mosche.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 4 febbraio.
L'on. Depretis fece oggi un discorso lungo sulla politica estera, ma non si potrebbe affermare senza adularlo, che abbia fatto un discorso eloquente. Egli rispose agli on. Visconti-Venosta e Bonghi e anche al Petrucci, ma, non potendo negare gli sterili risultati della politica estera della sinistra, ne attribuì la causa... ai ministri di de-

Feira avesse voluto fargli servizio; ma perchè? che aveva egli di comune con esso lui? Come era venuto in chiaro delle sue strettezze? E in che modo aveva potuto metter la mano sulle cambiali, il giorno innanzi la scadenza?

A tutte quelle domande che lo tennero a lungo dubbioso, recò una risposta, o a dire più veramente gli recò il modo di trovarla di per sé, l'amico Pietrasanta, tornato da lui dopo due ore d'assenza. Enrico aveva veduto due giorni innanzi Giuliani; si erano intrattenuti a lungo sul caso di Aloise, e Giuliani aveva suggerito ad Enrico di tentare la prova presso il duca di Feira, che gli era noto come un compito gentiluomo e dispostissimo, per la bontà semma dell'animo a far servizio altrui. Certo era ardezza grande il presentarsi al duca, senza conoscerlo; ma Giuliani, che avrebbe parlato volentieri egli stesso al duca se non avesse reputato di correr troppo alla leggera, non essendo col marchese di Montalto in molta dimestichezza, offriva al Pietrasanta di dargli una sua cartella di visita che lo introduceva presso il duca e gli agevolasse il suo compito. Enrico era rimasto perplesso; ma avendogli detto Giuliani saper egli di buon luogo che gli strozzi avevan fatto mettere ad Aloise la girata su cambiali false, tanto per condurlo ad un tristo passo, aveva veduto esser quella l'unica via di salvezza, e senza dirne nulla ad Aloise, era andato dal duca; ma non lo aveva trovato in casa, con suo grande rammarico; nè certo avrebbe raccontato di quel suo infruttuoso negoziato ad Aloise, se non avesse

vedute le cambiali e la lettera del duca, la quale gli dimostrava che Giuliani, dato un consiglio, avea riputato più acconcio mettere i fatti di costa alle parole, e più fortunato di lui aveva potuto parlare col duca.

Un brivido corse per le ossa ad Aloise, e stille di sudor freddo gli bagnarono la fronte, allorchando dal racconto dell'amico udì il pericolo che avea corso. Acerbi erano i dolori dell'anima sua, e tali da fargli considerare gran ventura la morte; ma i suoi tormenti non erano stati inaspriti dal pensiero dell'infamia. Certo una così scellerata trama non era di volgari usurai, ed egli tremò pensando a quel laccio che era stato teso al suo onore, e dal quale egli si era inconsapevolmente salvato, mercè l'operoso affetto di Giuliani, d'un amico recente.

Come si fu riavuto da quel colpo, ringraziò Pietrasanta, benedisse a Giuliani, e spremuto dal cuore quell'ultimo avanzo di alterigia che pochi istanti prima lo avrebbe forse condotto a ricusare il servizio dello straniero nel modo in cui gli era offerto, prese la penna e scrisse questo biglietto al duca di Feira:

«Signor Duca,
«Grazie che vi dirò io di più? Grazie, e dal profondo del cuore.
«Abbiatevi la Montalda, della quale io non posso chiedervi più di quello che v'è costato il riscatto delle cambiali. Imperocchè voi le avete riscattate per farmi servizio, e quello che è giunto or ora al mio orecchio, e mi confonde, tuttavia di sgomento e di vergogna, ma ne fa testimonianza certissima, io ne fa testimonianza

domani parlerà nuovamente l'on. Visconti-Venosta.

Per quanto sia pericoloso parlare nelle aule legislative dei processi giudiziari, non si può biasimare l'on. Indelli il quale, svolgendo una interrogazione all'on. Guardasigilli, ha oggi deplorato i ritardi che verificansi nel processo Passanante.

L'opinione pubblica è scandalizzata per la piega che assume quel procedimento, il quale convertirà l'aula della Corte d'Assise di Napoli in una Accademia scientifica, le cui discussioni finiranno col far diventare matti davvero i giurati e collo sconvolgere le loro menti e le loro coscienze. Il ministro della giustizia disse francamente che non trova spiegabile l'indirizzo dato al processo, che avrebbe dovuto dibattersi con sollecitudine rispondente al sentimento del paese onesto.

Anche la stampa estera più autorevole si meraviglia del ritardo nello svolgimento di quel processo e il *Journal des Debats* citava, l'altro ieri, quel fatto a dimostrare il guasto che v'è nelle istituzioni giudiziarie italiane.

Spiriamo che l'interrogazione del

l'on. Indelli e la dichiarazione dell'on. Guardasigilli producano qualche beneficio e che venga, finalmente, annunciata l'apertura del pubblico dibattimento.

Trionfanti furono le risposte che oggi l'on. Ricotti diede al Crispi che ieri avea osato accusar la destra di aver lasciato l'esercito disarmato. Alle chiacchiere Crispine l'ex ministro della guerra oppose le cifre e fece ridere la Camera quando disse: «due anni sono il paese vi credeva senza chiedere prove, allorchè ci accusavate, ma oggi ci vogliono le prove».

Il Primerano si lagò delle parole dell'on. Ricotti, ma dovea lagnarsi di quelle di ieri del Crispi e non della difesa che l'on. Ricotti fu costretto a fare dei propri atti.

Quella famosa missione Mussi a Roma dev'esser ben disgraziata se nella Camera se ne discorre con mille riserve e quasi, quasi come si trattasse d'un reato. Oggi l'on. Mussi Giuseppe, deputato di Abbiategrosso, sentì il bisogno di far dichiarare nel processo verbale che il *missionario* a Tunisi è Giovanni Mussi, deputato di Chiari. Questo signor Giovanni Mussi non aperse mai bocca nella Camera e non sentì il bisogno di fare, alla sua volta, qualche dichiarazione, che non sarebbe davvero, superflua dopo ciò che fu detto e che le pietose parole dell'on. Cairoli non riuscirono a smentire.

Il Senato ha finalmente approvato il progetto di legge, che interessa alcune provincie Venete, per l'abolizione di parecchie tasse di navigazioni sui fiumi, laghi ecc. Il progetto dovrà tornare alla Camera dei deputati, perchè il Senato vi ha introdotto qualche emendamento. Giova sperare che la Camera la discuterà immediatamente, affinché possa aver vigore finalmente un beneficio, che, per quanto lieve, sarà gradito alle nostre popolazioni, costrette ora a pagare balzelli che

«Oggi stesso, a quell'ora che vi torni più a grado sarò dal notaio Mariasco, per sottoscrivere il contratto.

«Vostro per la vita
«ALOISE DI MONTALTO.»

— Non gli promette molto, disse Aloise tra sé, in quella che scriveva quel «vostro per la vita».

E suggellata la lettera, le mandò prontamente al duca di Feira.

CAPITOLO IV
Come Bonaventura trovasse impedimento tra l'uovo ed il sale.

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno, 14 di ottobre, pochi minuti dopo il desinare, ch'egli aveva a mala pena assaggiato, Bonaventura Galleos era nella sua camera di studio. Quel dì gli era venuto in uggia il terrazzo, dove soleva recarsi a fare la sua digestione; i tristi pensieri che gli giravano per la fantasia, richiedevano il raccoglimento della solitudine. Ancora non sapeva di ciò che avesse fatto il Collini, che in quel punto doveva essere tuttavia a colloquio col Salati; non aveva altro soprappeso che i suoi brutti presentimenti, ma ce n'era d'avanzo per occupargli lo spirito.

Da pochi minuti, come abbiain detto, egli era lì chiuso, seduto al suo seggiolone, assorto nelle sue meditazioni, allorchando venne a rompergliene il filo una scampagnellata all'uscio, e poco stante la signora Marianna che gli porgeva una lettera, recata da un servo della marchesa di Priamar.

Un foglio di Lilla! Che voleva dir ciò? Quella sera medesima egli aveva

non esistono nelle altre regioni d'Italia.

S. M. il Re fece ritorno ieri sera a Roma da Castel Porziano. Stasera il Re e la Regina interverranno alla festa di ballo che sarà data all'Ambasciata Germanica, con quello sfarzo che distinse sempre le feste date nel palazzo Caffarelli. Interverranno alla festa anche il Duca di Genova e il Principe di Svezia.

E generalmente approvata la deliberazione presa dalla Commissione governativa pel Monumento a Vittorio Emanuele, prescrivente che il concorso artistico debba essere mondiale e non esclusivamente italiano.

DEMOCRAZIA IN CARROZZA

Il sig. Gambetta, scrive il *Gaulois*, aveva un abbonamento colla Compagnia delle Petites-Voitures per farsi condurre quotidianamente a Versailles e in altri luoghi. La Compagnia volendo gratificarsi il deputato di Belleville, teneva ogni giorno a disposizione del sig. Gambetta, per una modica corresponsione mensile, dodici cavalli scelti; cioè dieci cavalli a Parigi e uno scambio di altri due a Versailles, con un palafreniere. Questo servizio, già abbastanza completo, va a subire alcune modificazioni. Il sig. Gambetta, divenuto presidente della Camera dei deputati, aumenta di quattro carrozze le sue scuderie, e fa aggiungere ai suoi coupés ordinari due vetture di gala.

Ciò che narra il *Gaulois* non ci reca sorpresa. I democratici di tutto il mondo, quelli che affettano continuamente di intenerirsi per le miserie del popolo, finchè non sono saliti, e fanno pompa di virtù spartane, quando hanno raggiunto la meta cominciano dai guanti, poi passano alle pelliccie, al zigaro d'avana, al tiro quattro, e al break in ferrovia.

E così in tutti i paesi del mondo. Oh la grande creazione quel *Rabagas*! Ciononpertanto il mondo si diverte ancora, malgrado i tipi che ha sotto gli occhi, a farsi minchionare!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 4. — Secondo telegrammi della *Nazione*, il progetto di legge per Firenze ha per base il pagamento del 70 o 75 per cento a tutti i creditori del Comune.

A termini della suaccennata legge il Governo non dovrebbe più immischiarsi del credito che vanta il Comune di Firenze per l'occupazione austriaca.

— La deputazione del Comitato per la Esposizione di arte antica in Firenze, dice lo stesso giornale, visitato il Palazzo Reale pare che abbia scelto per l'esposizione stessa i due dei più importanti quartieri di quella Reggia.

GENOVA, 4. — La *Gazzetta di Genova* smentisce che tre giudici del tribunale di commercio sieno stati destituiti.

ANCONA, 3. — Il *Corriere delle Marche* ha ricevuto da Jesi una dichiarazione con 160 firme di studenti Jesini.

Il *Dovere* pubblicò una protesta antimonarchica, che disse firmata da 43, i quali qualificavansi *magioranza*. I 160 dichiarano di non aver firmata la protesta attribuita agli alunni di quelle scuole, e pubblicata nel *Dovere*.

SINIGAGLIA, 4. — Scrivono al *Corriere delle Marche* che le notizie date dal *Commercio* e poscia riprodotte da altri giornali intorno al battaglione d'istruzione sono inesatte e produssero colà penosa impressione. Aggiungesi che i quadri degli ufficiali di detto battaglione sono completi e che i tentativi di internazionalismo non

APPENDICE (181) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Il duca di Feira era un duca autentico, padrone d'una miniera aurifera nel Brasile, dov'era tenuto in gran conto, ma dove da molti anni non si vedea che di rado, essendo egli un gran viaggiatore al cospetto di Dio. Cotesco s'era risaputo dai banchieri, presso i quali il duca di Feira era larghissimamente accreditato. Né andò molto che fu noto eziandio come l'imperator del Brasile avesse profferito al duca la sua ambasciata presso la Corte di Torino, o altra che più gli tornasse a grado, e come egli avesse ricusato quell'alto onore per ragioni di salute. Viaggia va l'Italia, dopo aver visitato l'Asia e il settentrione d'Europa; a Genova gli era parso confacente il clima, e faceva conto di rimanervi più a lungo; non amava la compagnia, epperò vivea solitario. Tutto ciò era naturale, e nessuno potea trovarci a ridire. Ma non sembrò naturale del pari ad Aloise quella intrusione dello straniero nelle sue cose domestiche. Bene intendeva egli come il duca di

tato da un tale che era appostato sulla cantonata del palazzo Brignole verde. Costui, che all'arnese pareva uno spazzaturai, o alcun che di somigliante, lo seguì chetamente fino alla via del Campo, e vistolo entrare nel portone di casa Priamar rifece speditamente i suoi passi, infilò le scale del palazzo Vivaldi e andò a battere all'uscio di Bonaventura tra colpi cabalistici, i quali, come l'*«apriti Sesame»* di Ali Baba, ebbero lui virtù di schiudere prontamente la porta, coll'aiuto, ci s'intende, della signora Marianna che tirava il catarinetto.

«Siete ben certo che non torni indietro? chiese la femmina al suo niente misterioso visitatore.

— L'ho veduto io stesso entrare in casa Priamar; non abbiate timore! E adesso, non perdiamo tempo, colombella mia; in dieci minuti ha da esser fatta ogni cosa.

— Ah, Michele! La faccio grossa! scelsimo la signora Marianna, alzando gli occhi al cielo.

— Ma non avete a pentirvene; soggiunse Michele. Vedrete che bella cassetta; ci stasemo da principi. Animo dunque; non mi fate la scrupolosa; se no, come dice lo stornello, «Se mai v'incontro per la strada a caso. Sia maledetto se vi guardo in viso».

— Ah si, omaccioni? Così parlate, adesso? gridò con un piglio tra il dolce e l'amaro la signora Marianna. Tutti d'una pasta, questi uomini! Quando hanno da ottenere qualcosa, pregano, piangono, s'inginocchiano; poi...

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

sono che nella mente visionaria di qualche scrittore.

Il corrispondente poi conclude esprimendo la speranza che il Ministero, prima di dar danno alla città di Sinigaglia togliendole il battaglione, vorrà bene esaminare come stanno le cose.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Ecco il testo della nota inviata agli ambasciatori esteri a Parigi, onde annunziar loro il cambiamento avvenuto nella presidenza della Repubblica.

E un avviso da Governo a Governo.

« Signore,

« Ho l'onore di portare a vostra cognizione che avendo il signor maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, rassegnato i suoi poteri, il Senato e la Camera dei deputati si sono riuniti in Assemblea nazionale, ed il signor Giulio Grévy è stato eletto e proclamato Presidente della Repubblica. Sono lietissimo d'essere incaricato dal nuovo capo dello Stato di esprimermi a nome del Governo della Repubblica francese, la sua ferma intenzione ed il suo vivissimo desiderio di conservare colle potenze estere quei buoni rapporti che permettono alla Francia di contribuire al consolidamento della pace. Oggi il ministro di Francia ha ricevuto l'ordine di annunziare al Governo del vostro augusto Sovrano l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica francese. »

— 4. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Teri Grévy, per la prima volta dopo la sua elezione, andò all'Eliseo, dove prenderà stanza oggi.

A quattr'ore, il Presidente della Repubblica ricevette, nel gran salone dell'Eliseo, lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, poi il Principe di Hohenzollern, ambasciatore di Germania, e finalmente il marchese di Molins, ambasciatore di Spagna.

— Nell'andare all'Eliseo il Presidente era accompagnato da Madama Grévy, da sua figlia e da parecchi deputati.

Egli dormirà questa sera all'Eliseo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Si ha da Vienna:

« Si crede che venerdì il nuovo gabinetto si presenterà alle Camere. Sono qui arrivati i due luogotenenti Possinger e Widmann, i quali sono designati ambedue ai seggi ministeriali.

Plener assumerà il portafogli delle finanze. »

SVEZIA E NORVEGIA, 1. — Leggesi nel *D. M. Blatt*:

È imminente la pubblicazione di una enciclica reale contro il papato.

È cosa nota come Pio IX lanciasse anatemi contro i Framassoni e li riunisse in una enciclica. Quando essa fu pubblicata divenne soggetto di discussione nelle Loggie di tutti i paesi, ed in Svezia il Re nell'interesse della Massoneria volle rispondere da sé allo scritto papale, e nuovo Gustavo Adolfo prendere le armi spirituali contro il papato. Sappiamo che il Re Oscar farà pubblicare adesso in svedese ed in tedesco una gran quantità di discorsi tenuti dinanzi ai suoi fratelli massoni su quel tema e pari al suo avo del tempo della guerra dei trent'anni, entrerà nelle file dei tedeschi che combattono la guerra per la civiltà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio contiene:

R. decreto 23 gennaio, che dichiara chiuso nei rapporti del dazio di consumo il comune di Pieve di Teco, in provincia di Porto Maurizio.

R. decreto 19 gennaio, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo quella che da Cuneo per Peveragno e Chiusa mette alla Cappella dell'Annunziata presso Villanova.

R. decreto 16 gennaio, che esclude dall'elenco delle strade provinciali della provincia di Caltanissetta il tratto che da Delia va al confine colla provincia di Girgenti, verso Canticati.

R. decreto 31 gennaio, che approva la Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per il commercio del bestiame in tempo di epizootia.

R. decreto 5 gennaio, che autorizza la riforma del Pio legato Galanotti, secondo la deliberazione del Consiglio comunale di Lugo.

R. decreto 19 gennaio, che approva la riduzione del capitale della Banca di credito italiano sedente in Milano.

Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica.

DISCORSO DELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione)

Vi era lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia una fiera controversia fra le due nazionalità, le quali accennano ad espandersi e a impadronirsi del mare.

Da una parte gli Slavi che vedevano di mal occhio quest'intrusione di Chioggiotti, di Baresi e di piccoli navigatori nostri lungo le loro coste; dall'altra gli Italiani che li accoglievano con simpatia. Le Camere di commercio, i comuni presentarono le loro mozioni al Governo di Vienna in vario senso. Molte suonavano a noi ostili, e fu soltanto dopo energiche rimostranze dei nostri negozianti fatte nel 1875 che il governo di Vienna desistette dal suo primo proposito.

Ma giacché si è sollevata nella Camera questa discussione, io ricorderò un voto che il 15 gennaio 1876 il comune di Spalato inviava al Governo di Vienna per combattere l'opinione di coloro, i quali volevano togliere ai pescatori italiani la facoltà, che da secoli esercitavano, di pescare sulle loro coste.

Il documento è troppo lungo perchè io possa leggerlo ora alla Camera, ma è tutto aureo e improntato di schietissime parole di affetto verso l'Italia. Non è l'invidia, il sentimento che punge quella ingenua e forte gente, ma un profondo, leale e sincero amore; ed alte considerazioni intorno all'armonia degli interessi dei popoli si leggono in questo documento scritto colla semplicità del cuore. I grandi pensieri sgorgano dal cuore. (Bene!)

Non ho tempo di leggerlo ora alla Camera, ma domanderò il permesso al presidente e alla Camera stessa di inserirlo nel mio discorso. (Benissimo!)

Signori, io non posso tacervi il sentimento che infiamma l'animo mio in questo istante.

Il mio pensiero risale a quei tempi gloriosi, quando Spalatini e Chioggiotti, Dalmati e Veneti insieme combattevano e vincevano a Lepanto, salvando la civiltà del mondo in lotte più aspre, difficili e degne contro i Turchi, che non sieno quelle troppo celebrate dai recenti trionfatori della Mezzaluna. (Applausi!)

Si, o signori, salutiamo questo ricordo passato con gioia; poichè anche oggi, rispettando le ragioni politiche, che sono minori dei vincoli sociali, ed economici, voi volete Chioggiotti e Spalatini guidati dallo stesso Iddio del progresso in un comune disegno, ignari gli uni degli altri, difendere gli interessi della libertà e i principi della civiltà. (Benissimo! Bravo!)

Ma, con mio sommo rammarico, io non posso, come rappresentante della Commissione, accogliere l'ordine del giorno proposto dall'onor. Della Rocca. Si può dolersi che non abbiano prevaluto interamente quei principi ricordati in questo documento del comune di Spalato; si può dolersi che non si ammetta alla pesca delle spugne e del corallo la falange arida dei nostri pescatori; ma bisogna riconoscere che questo articolo non consente altra interpretazione. Eso è quello che è, con le sue agevolzze o con le sue durezze; esso significa che oltre il miglio dalla costa, in tutto il limite del mare territoriale, non è possibile pescare le spugne ed i coralli.

E, signori, questa durezza non è propria soltanto del Governo austro-ungarico, ma di tutti i Governi; imperocchè anche in Italia, nel limite del mare territoriale, se si scoprono di questi banchi, essi appartengono all'industria nazionale, ai pescatori nazionali; fuori del mare territoriale essi appartengono a tutti.

Di fatti, quel banco di corallo a Sciaccia, che fu scoperto poco tempo fa, non poté essere usufruito dai nostri nazionali, i quali esclusivamente lo richiedevano (ciò che prova che il sentimento di appropriarsi queste miniere che il mare nasconde, non è soltanto dell'Austria-Ungheria; ma di tutti i paesi), non si poté appropriarlo, perchè giace fuori del mare territoriale, e l'autorità italiana si è limitata soltanto a farlo vigilare, essendo questo banco di corallo assalito dai corallari dei vari paesi, i quali lo attaccavano come le mosche che tendono al centro di un formaggio.

Ora io mi associo interamente a tutte le lodi dell'onor. Della Rocca rivolte ai nostri pescatori, i quali in verità, lo ripeto, noi ammiriamo troppo, ma per quali noi facciamo troppo

poco. Discorriamo sempre in Italia dei contadini, degli operai; non si ragiona mai dei pescatori, di questi uomini intrepidi e forti come gli elementi che disfidano, i quali asciugano al sole la loro vela sdrucita e hanno per tetto sicuro ed ospitale il loro fragile pallischermo.

E ora avrei l'obbligo, per compiere brevemente ciò che si attiene all'industria marittima, di rispondere all'onor. Ellis, il quale in due parti divideva il suo patriottico discorso; uno riguarda i provvedimenti generali che valgono a far risorgere in Italia l'industria delle costruzioni navali, l'altra i provvedimenti daziari. Sulla prima parte ha già risposto l'onor. Maldini; risponderanno con maggior competenza della mia il ministro del commercio e il ministro delle finanze. Io ho una sola parola a dire rispetto agli incoraggiamenti daziari, ed è che se si accogliesse il voto di mettere un dazio di 10 lire alla tonnellata sui bastimenti in legno e un dazio di 15 lire sui bastimenti in ferro, si recherebbe all'industria, cui si vuole dare agevolzze e conforti, un danno maggiore.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Prefetto — Oggi, col treno delle due pomeridiane, il R. Prefetto senatore comm. Fasciotti, è partito alla volta di Napoli, sua nuova destinazione.

I senatori Cittadella e Bellavitis, la Deputazione provinciale e consiglieri, il Sindaco, cogli assessori Da Zara, Bellini, Romanin, e il segretario capo del Municipio, il consigliere delegato coi consiglieri di Prefettura, il Rettore dell'Università coi Presidi delle Facoltà, il Tribunale, l'Intendenza, il R. Provveditore agli studi, il Presidente dell'Istituto tecnico, la Camera di commercio, altre autorità e Rappresentanze, non che moltissimi cittadini, si trovavano alla Stazione per dire all'egregio funzionario l'addio della partenza.

Il senatore Fasciotti lascia gratissimi ricordi tra noi, che lo accompagniamo coi voti più sinceri di ogni migliore fortuna.

Conferenza. — Ieri a sera l'egregio prof. Rosanelli tenne l'annunciata conferenza *Sulle epidemie psichiche*.

L'uditorio era numeroso. La conferenza piacque moltissimo e fu vivamente applaudita, tanto per l'importanza del soggetto e la larghezza con cui fu svolto, quanto per la forma veramente splendida del discorso.

Contrabbando tabacchi. — Veniamo a sapere che da qualche tempo gli Agenti daziari delle Porte requisiscono molto frequentemente non indifferenti quantità di tabacco e zigari di clandestina fabbricazione.

Nel mentre registriamo questo fatto che torna a tutto onore degli agenti comunali del dazio perchè prova la loro attiva ed efficace sorveglianza, ci domandiamo a noi stessi se l'aumento del contrabbando in questo genere possa dirsi un corollario dell'aumentato prezzo delle R. Privatine?

Per Pio IX. — Domani, 7, alle ore undici antimeridiane, avrà luogo nella chiesa del Carmine una Messa solenne in commemorazione del Pontefice Pio IX.

La musica è del maestro Mercatali.

Commemorazione funebre. — Il 12 corrente, alle ore dieci e mezza antimeridiane avrà luogo nella Basilica del Santo la commemorazione funebre del compianto maestro di musica cav. Gaetano Dalla Baratta.

Oltre alla gentile adesione della Spettabile Presidenza della Veneranda Arca di S. Antonio, e quella del maestro cav. Melchiorre Balbi, il signor maestro Grisanti Giuseppe e tutti i componenti l'orchestra e le masse corali del teatro, in unione ad artisti e dilettanti, amici e discepoli del defunto, concorrono colla loro cooperazione ad onorare la mesta cerimonia.

Accattonaggio. — Ci scrivono: Onorevole signor Direttore del

GIORNALE DI PADOVA

L'idea della repressione dell'accattonaggio nel nostro Comune non poteva ottenere la sua più perfetta realizzazione che coll'istituzione di un Ricovero di Mendicizia che fu aperto appunto fin dal 2 genn. p. p. a cura del solerte nostro Municipio.

A conseguire lo scopo di questa benefica istituzione si reclamavano necessariamente potenti mezzi economici e morali. Quanto ai mezzi economici ci conforta il vedere come la filantropica istituzione abbia trovato un eco abbastanza fedele negli animi della nostra cittadinanza, e ne fan prova le liste che van pubblicandosi nel di lei reputato Giornale. Quanto poi ai mezzi morali, le sanzioni minacciate dalla legge all'accattoni non sono sufficienti; ma fa duopo una energica e continua vigilanza da parte dell'autorità competente. Dalla città non parlo, poichè la presenza delle guardie di pubblica sicurezza potrà ottenere un effetto abbastanza soddisfacente. Ma sono costretto di richiamare l'attenzione dell'autorità per gli abitanti del Suburbio, i quali benchè pronti a rispondere colle loro offerte al giusto invito della locale Congregazione di Carità, sono parimente molestati da una numerosa turba di accattoni che particolarmente al martedì battono alle porte. Inutili sono le proteste, pericolosi sono i rifiuti poichè in ricambio si hanno impropri, insulti ed anche minacce da quella gente che dimenticando la veste del povero che langue, assume quella del petulante e dello sfrontato.

Il Ricovero di Mendicizia fu aperto pel Comune di Padova, gli abitanti del Suburbio (non pur parte di questo Comune, essi pure concorrono secondo le loro forze allo scopo di mantenere il Ricovero, ed essi pure quindi si credono in diritto di implorare una certa vigilanza per poter esser liberati da un siffatto disagio morale, che ha tutta la ragione di dover cessare anche per loro.

La prego pertanto, sig. Direttore, di dar posto a questa mia nelle colonne del suo reputato periodico, e con mille sentiti ringraziamenti me lo protesto. — Segue la firma.

Cose militari. — Un'importante riforma, dice la *Gazzetta d'Italia*, si sta studiando al Ministero della guerra.

Fino ad ora i colonnelli di tutte le armi erano compresi in un solo ruolo d'anzianità e passavano indistintamente generali, nel qual grado appartenevano non più ad una delle diverse armi, ma allo stato maggiore generale.

Così, per esempio, un colonnello del Genio, passando generale poteva essere destinato al comando di una brigata di fanteria, trovandosi quindi fuori di posto.

Il Ministro della Guerra vorrebbe ora stabilire che gli ufficiali delle armi speciali, meno quelli che escono dallo stato maggiore, abbiano a rimanere sempre nelle loro armi anche col grado di generale, e sieno quindi destinati al Comitato o ai comandi territoriali delle rispettive armi o ad altre cariche speciali.

Il comunismo negli Stati Uniti. — I due ultimi superstiti della banda socialista, che per molti mesi ebbe a terrorizzare la Pensilvania con gli assassini e gli incendi, vennero appiccati, martedì mattina, a Mauch-Chunk; essi si chiamavano James MacDonald e Carlo Sharpe.

Nel momento in cui il carnefice aveva appena terminato il suo ufficio, arriva a briglia sciolta un cavaliere, latore di un decreto del governatore, che commutava la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Il governatore è in teoria partigiano della abolizione della pena di morte; ma si è regolato in modo che la grazia arrivasse troppo tardi.

Sempre pratici questi Yankees! (Dall'Italia).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

6 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 19
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 46

Osservazioni meteorologiche fatte seguita all'altitudine di m. 207

4 febbraio

Bar. a 0° - mill.	754.5	753.2	754.6
Term. centig.	+5.9	+6.9	+6.5
Tens. del vap. aq.	6.74	6.99	7.03
Umidità relat.	97	93	97
Dir. del vento.	S	N	N
Vel. chil. oraria del vento.	1	1	5
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5
Temperatura massima — + 7.0
minima — — 5.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 4 — m. 5,0

CRONACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

Udienza del 5 febbraio.

Aperta l'udienza alle ore 10 ant. il signor avv. Enrico Salvagnini iscritto quale procuratore alla Corte di Appello di Venezia, dichiara di costituirsi, in forza di speciale mandato, rappresentante del signor Silvino Mezzari, associandosi gli avvocati Galateo e Poggiana. La Corte accogliendo questa dichiarazione ammetteva la costituzione del Mezzari a parte civile. Quindi il Presidente procedeva all'interrogatorio degli accusati.

Bastianuto Giovanni detto **Mamari** ha 31 anni; è di professione conciapelli; guadagna da 2 a 3 lire al giorno. Mentre dormiva a casa sua, in fondamenta delle Grue, una mattina alle 5, le guardie andarono ad arrestarlo. Gli fu perquisita una chiave da armadio, della quale si serviva tutta la famiglia. La sera antecedente all'arresto, essendo andato a casa, e non trovandovi nessuno, e volendo prendere dei *solpi* rinchiusi in un cassetto, si fece dare una lima dal fratello e limò la chiave, sperando di ridurla in modo da poterla far servire per aprire il cassetto. Ma i suoi sforzi furono inutili.

La sera del 31 luglio, dopo aver cenato, ammette la possibilità di essersi rivolto verso il Ponte di ferro; non è però in grado di accertarlo.

Conobbe i Sardi solamente in prigione, quando cioè furono insieme a lui carcerati per furto Fambri.

In casa del **Mamari** vennero perquisite 10581 lire; egli non sa come vi fosse questa somma; potrebbe aver appartenuto alla *buon'anima* di suo padre, morto fino dal 6 luglio 1871. Non sa che Angelo Sardi abbia preso moglie, nè ove questo abiti. Non si ricorda di essere stato all'Osteria delle Tortorelle in *Lista di Spagna*; in ogni modo se vi andò, vi andò solo.

Giovanni Maria Bastianuto detto **Calzolaio** dichiara di essere innocente. La sera del 31 luglio era in Piazza S. Marco ad udire la musica insieme ad un calzolaio di cui non conosce il nome, ma del quale potrebbe indicare l'abitazione.

Gli fu perquisito un pacchetto consegnatogli il giorno innanzi da sua madre. Non sa che cosa contenesse; seppe dappoi dal giudice istruttore che in esso v'erano 437 lire e 50 centesimi in tanti pezzi da due lire uniti a 10 a 10 con uno spillo. Fu trovato ancora possessore di 65 lire in viglietti da 50 centesimi.

Interrogato dal Presidente come possedesse le 65 lire tutte in pezzi da mezza lira rispose che ogni giorno gettava appunto uno di questi viglietti da 50 centesimi, in una *mezzina*.

L'avv. Villanova constata che i viglietti perquisiti al **Calzolaio** non erano forati.

Bastianuto Lucia si dichiara innocente.

Convive coi fratelli e non conosce i due Sardi che per averli sentiti a nominare. Le donne Sardi la conobbero in carcere.

Fu arrestata, essa dice, il 4 agosto 1877, in casa mia, alle 5 ant., perchè erano stati trovati dei denari sul letto, che io vi avevo gettato, temendo che gli agenti della S. P. me li togliessero nelle frequenti perquisizioni a cui ci assoggettavano.

Erano il frutto di miei risparmi, circa 1136 lire in biglietti da 2 e da 5.

Lavoravo da quantaia per la ditta Mazzoleni, e questo mestiere mi fruttava al giorno, durante l'inverno, una lira; durante l'estate una e mezzo.

Col mio guadagno io dovevo provvedere unicamente al vestito; il rimanente mi veniva somministrato da un mio zio. — I risparmi cominciai a farli, sino dal 14 anni, e adesso ne ho 24; la circostanza che possedevo quella somma in pezzi da 2 e da 5 spiega col fatto che io veniva d'ordinario pagata con biglietti di quel taglio, eppure li ricevevo dallo zio.

Avendo il Presidente contestato all'accusata che i biglietti perquisiti erano tutti *consorzati*, e quindi di recente fabbricazione, la Bastianuto risponde che ne esegui il cambio in tempo opportuno.

Sovra il tetto, affine di coprire i denari, gettai anche una sottana, la quale rimase penzoloni alla grondaia e fu quindi veduta dagli agenti di P. S. — In quell'incontro fu trovato un altro involto nell'orto sotto le fi-

nestre della casa; ma non so da chi fosse stato buttato là; poscia il giudice istruttore mi disse che quell'involto conteneva circa 3000 lire.

Inoltre mi vennero sequestrati un abito, uno scialle, degli orecchini d'oro, un anello (*figaro*) ed un altro anello con diamanti.

Nella giornata del 31 luglio rimasi in casa fino alle 6 1/2 pom.; quindi uscii per poco, e prima che annotasse vi era di ritorno. — Di ciò possono far prova mia madre, mia sorella e la madre del Sartori.

Gostui era mio amante da otto o dieci mesi, ed essendo fabbro-ferraio, costruì una chiave per un armadio; questa non è però la chiave sequestrata a **Mamari**, ma dello stesso stampo. — Confermo poi ciò che disse **Mamari** relativamente alla sua chiave; fui io a chiudere il pesce nella credenza.

Non conosco l'osteria delle Tortorelle.

Dopo avvenuto il furto alla stazione, cioè nel 31 luglio, comperai a Rialto un abito ed uno scialle; ma non ricordo chi li abbia pagati (?)

Pres. Ma nel vostro interrogatorio diceste che il pagaste con denari vostri, e ciò in epoca assai più vicina della presente?

L'accusata tira avanti senza spiegare l'osservazione del presidente.

L'abito e lo scialle costarono circa 50 lire.

Pres. Siete andata molto davvicino; la spesa fu precisamente di L. 52,95. C'era nessuno con voi?

Acc. Mia sorella e Sartori. Conosco l'orefice Mazzucato ed al suo negozio acquistai una collanetta, un paio di orecchini ed un medaglione.

Pres. I denari con cui pagaste il Mazzucato vi appartenevano?

Acc. Tace.

Pres. Eravate sola?

Acc. Con mia sorella e Sartori; ma lei stava di fuori a guardar la mostra. Non mi sovvengo chi abbia scelto gli oggetti.

Pres. Eppure diceste di averli scelti e pagati voi. Quanto fu la spesa?

Acc. Non lo ricordo, e nulla so della polizza presentata da Mazzucato.

Pres. La polizza indica 133 lire.

Acc. Dall'orefice Pasquazza, a san Luca, comperai una bomboniera di cristallo con piedestallo d'argento, ed un sonaglio pure d'argento. Questa roba fu acquistata da Sartori; però non ne ricordo il prezzo.

Pres. 43 lire.

Acc. A chi dovesse servire la copripapa io lo ignoro. Diedi del denaro alla madre di Sartori — 58 lire, — tutti provenienti dalla mia economia.

Riguardo all'anello di diamanti, raccontai in carcere ad Angela Facchin che esso fu trovato attaccato alle frangie dello scialle da mio fratello **Mamari**, aprendo l'involto che conteneva l'abito e lo scialle. Intesi poscia che l'anello apparteneva alla merciaia di Rialto Tirabosco Ridotto.

Pres. Guardate poi! quell'anello deve essersi proprio attaccato al vostro scialle e venuto a casa con voi! Quando il giudice vi domandò dell'orefice Pasquazza, avete subito confessato?

Acc. Sì.

Pres. Badate; ciò non è vero. Dapprima avete negato; dopo l'avete ammesso. Scrivete qualche biglietto in carcere?

Acc. No, e non so nemmeno chi l'abbia scritto.

Luigia Bastianuto. Sono innocente. Mi furono perquisiti una collana, un paio d'orecchini ed un anello. In denaro possedevo 11 franchi e mezzo. Non so se le finestre di casa mia mettersero sull'orto. Conosco Sartori, ma non i Sardi. Durante la mia prigionia scrissi un viglietto, destinato alla sorella, per avvertirla che tra me e lei era avvenuto uno scambio d'anello, e quindi deposse di conformità in giudizio.

Anch'io lavoravo di guanti e guadagnavo meno della sorella. Fu presente a tutte le sue spese; l'abito e lo scialle vennero pagati da Sartori. Non posso affermare chi pagasse da Mazzucato e da Pasquazza, perchè io rimasi fuori delle botteghe ad osservare la mostra. Gli effetti preziosi a me sequestrati provenivano dall'eredità paterna.

Stefano Sartori detto **Bodoto**, di anni 21, di Venezia fabbro ferraio, alle dipendenze di Silvestro De Fanti. Al 3 agosto del 1877 partiva da Venezia e recavasi a Chioggia col padre suo e con certo Angelo Leppa. Passò la notte a Chioggia, ove però non era

mai stato, e che perciò voleva vedere, ed alla mattina del 4 ritornava a Venezia. Avendo inteso in Erberia, che la Questura cercava di lui e del padre, si rifugiò a Castello in casa di una sua pratica di cui non vuol dire il nome perchè è maritata, e vi rimaneva nascosto fino al 18 agosto. Di tratto in tratto esciva dal suo nascondiglio, ma non si allontanava mai da Castello.

Quivi egli trovò un giorno un cugino dei Bastianuto che stanno alla sbarra, e unitamente a questi e ad un altro individuo che non conosceva, stabili di prendere una barca e farsi condurre a Mestre e poscia prendendo una carrozza proseguire il viaggio fino a Padova. Ed infatti questo itinerario fu appunto seguito.

La rispettabile triade arrivava dunque al Bassanello e prendeva stanza all'Osteria di certo Paccagnella. Il Sartori con ingenuità invero ammirabile diceva all'oste ch'era venuto a balla posta da Venezia per fare dei bagni al Bassanello.

In un caffè vicino alla Via Borromea si trovò con alcuni veneziani, i quali avendolo richiesto ove potevasi bere un buon bicchiere di vino; il condusse dal Paccagnella. Stretti i legami di amicizia con questi suoi concittadini, il Sartori insieme ad essi fece delle gite nei dintorni; recavasi anche ad Abano.

Ma sul più bello di una vita così felice, mentre una sera il Sartori trovavasi nella osteria, entrarono i Carabinieri, e gli chiesero il suo nome. Egli qualificavasi per Gerolamo Sarotopo; e siccome aveva indossato 90 napoleoni d'oro, temendo che i Carabinieri lo arrestassero per il solo possesso di somma così rilevante, mentre l'altro-canto lo avrebbero, secondo lui, egualmente arrestato, se non gli avessero rinvenuto neppur un centesimo, gettava a terra i 90 napoleoni d'oro e teneva solo 25 lire in biglietti di Banca. I 90 napoleoni come le 25 lire furono però perquisiti, ed insieme a questi un remontr d'oro ed una catena passarono del pari in mano dei Carabinieri.

Il Sartori dichiara di aver acquistato a Padova il remontr; conosce i coniugi Angelo e Rosa Sardi, dei quali anzi fu compare alle sponsalio; al rinfresco nessuno dei Bastianuto era presente.

Il Presidente osserva all'accusato che dinanzi al Giudice istruttore negò completamente di essere stato agli sponsali dei Sardi. — Non sa se sia a Venezia l'osteria delle Tortorelle. Dice di non aver pagato gli oggetti comperati dalla sua amante nei negozi degli orefici Mazzucato e Pasquazza, nè in quello del merciaio Ridotto.

Interpellata invece dal Presidente, la Lucia Bastianuto sostiene che fu il Bodolo colui il quale ha pagato.

In casa del Sartori furono perquisite 43 lire, nascoste in un pagliacciccio.

L'accusato dice che erano sue e che aveva destinato a togliere un pegno dal Monte di Pietà.

Il Presidente osserva che il Bodolo, ebbe a dire in altra occasione, come quelle 43 lire provenissero dal Cambio di due napoleoni d'oro, e che le aveva nascoste nel pagliacciccio perchè avendo inteso del furto commesso alla stazione temeva che la questura gli avesse una perquisizione come solava farsi ogniqualvolta succedeva qualche furto.

Sardi Angelo di Domenico d'anni 29 è ammogliato con Rosa Scarpa fino dal principio del 1877. Il Bodolo fa testimonianza agli sponsali. Il giorno 22 agosto Angelo Sardi si presentò spontaneamente alla giustizia perchè sapeva di essere ricercato. Dopo avergli fatto alcune interrogazioni lo misero in carcere. Sostiene di essere innocente. La sera del 31 luglio, alle 10 pom. andò in Osteria di Luigi Zatta nella Fondamenta del Tolentini. Si pose a giocare alle palle con certo Cavalli e rimase colà fino alle 11. Ammette di poter essere uscito dall'Osteria per qualche bisogno corporale o per fare acquisto di zigari. Verso le 8 vennero pure nell'Osteria, sua moglie e sua madre. Indossava un vestito chiaro; non si ricorda però di qual colore fosse la camicia. Non è mai stato nell'Osteria delle Tortorelle.

Sa che furono perquisite 200 lire a suo padre. Suo padre è in grado di possedere una tal somma essendo anche proprietario di due case e di un magazzino. Ha inteso al dibattimento a Venezia che in Riva del Duca, è presso alla di lui abitazione, fu rinvenuta la cassetta rubata alla fer-

rovio. Non potrebbe dire come la cassetta fosse in quel canale.

L'avv. Milanova constata che l'Angelo Sardi si è costituito spontaneamente dinanzi le Autorità.

Sardi Felice fratello dell'Angelo, ha 26 anni, è ammonito; fu condannato a 6 mesi per furto; fu arrestato il 17 agosto nell'osteria di Luigi Zatta, mentre cenava insieme a sua moglie. La sera del 31 luglio egli la passò come il solito nel suo negozio. Sostiene che suo padre poteva benissimo essere possessore delle duecento lire che gli furono perquisite.

Dice di essere innocente.

L'avv. Galateo a nome della parte civile prega il presidente di interpellare i fratelli Sardi se in quel torno di tempo, che corre fra l'avvenimento del furto e la costituzione loro in carcere, abbiano fatto pratiche per ottenere un passaporto per l'estero.

Il Sardi Angelo risponde che ha fatto pratiche insieme al fratello, subito dopo scarcerati dal furto Fambri, per ottenere un passaporto per l'estero. Vittoria Giulio Sardi d'anni 52 è stata arrestata il 28 febbraio 1878; non sa il perchè, crede soltanto perchè ha accompagnato le sue figlie a svariare delle idee cattive che le gaveva. Queste idee cattive dipendevano dall'arresto del padre e dalla morte repentina di un bambino della Rosa Scarpa. Per svariare andarono a San Donà. Quivi rimasero 3 giorni e nel frattempo fecero una gita a Treviso; ove acquistaron un paio di orecchini del valore di 26 lire, un anello del valore di 10 o 12; e due grembielli del valore di lire 3. La Sardi Vittoria dice di aver pagato lei tutte le spese; partendo da Venezia prese seco 450 lire.

Il Presidente constata che negli interrogatori precedenti essa disse di esser partita da Venezia con 600 lire. L'accusata sostiene che da 30 anni accumula i denari che ritrae dalla cucitura di coperte imbottite, a cui attende; suo marito le passa 18 lire alla settimana pel mantenimento della famiglia; contuttociò, essa può fare economia. Le furono perquisite due catene d'oro e 150 lire che provenivano da un pegno.

Il Presidente osserva che se l'accusata poteva fare delle economie non era logico che fosse costretta invece a far dei pegni. La Sardi risponde che le 150 lire se le era procurate in quel modo per aiutare i suoi figli ch'erano in prigione.

Rosa Scarpa d'anni 23 è la moglie di Angelo Sardi. — Dichiarò di essere innocente. Le furono perquisite 25 lire. Ammette di essere stata nell'osteria di Luigi Zatta la sera del 31 luglio. Conosce il Sartori perchè è suo compare. — Sostiene di essere innocente.

Esauriti con ciò gli interrogatori degli accusati il presidente dichiara chiusa l'udienza alle ore 3 pomeridiane.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Ieri, come avevamo annunziato, si radunò in Este il Comitato elettorale per la nomina del rappresentante del Collegio.

Dei componenti il Comitato intervennero alla radunanza 21.

Si verificò che alcuni dei medesimi, appartenenti ad una delle sezioni, non erano stati avvertiti della riunione in tempo utile.

Il Comitato si radunerà domani venerdì, 7, nello stesso luogo ed ora.

La Francia ed il Vaticano

Leggesi nella Riforma, 4: «Nostre informazioni ci assicurano che il nuovo ministero francese terrà verso il Vaticano la stessa linea di condotta del governo belga.

«Il governo francese non sopprimerà subito ufficialmente la sua legazione presso la Santa Sede; ma la lascerà senza titolare.»

Così la Riforma.

Tuttavia staremo a vedere prima di credere.

Intanto è un fatto che il Nunzio Pontificio a Parigi, recatosi a far visita a Grevy, fu accolto dal nuovo presidente colla massima deferenza; ed è un fatto ancora, che l'Italia smentisce l'annunziata dimissione di Gabric.

Per cui non sarebbe ancora il caso per la Francia d'imitare la condotta del Belgio, come dice la Riforma.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCIO
Seduta del 5 febbraio

Berti (sen.) interPELLA sul porto e laguna di Venezia.

Mezzanotte (ministro) risponde che se i mezzi destinati all'uso non basteranno, si farà luogo ad aumenti.

Vidaleschi e Finati (sen.) interpellano circa gli scavi del Tevere.

Mezzanotte dice che nel 1879 si spenderanno all'uso nove milioni e mezzo, e Coppino assicura che negli scavi avrà riguardi alla scienza.

Il Senato si convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 5 febbraio

Continua la discussione sul bilancio degli esteri.

Miceli, relatore, dà spiegazioni sugli assegni stabiliti per i rappresentanti all'estero.

Catrol dice che il suo ministero non trasandò negli ultimi Trattati di raccomandare la clausola degli arbitrati internazionali, ma di non essersi riuscito.

Dopo dichiarazioni di Petrucci si passa alla discussione dei capitoli, dei quali si approvano i primi quattro.

Non è ammesso l'aumento chiesto dal ministero per il rappresentante ad Atene.

Maldini raccomanda l'invio di un rappresentante italiano nel Montenegro, e di ordinare i nostri consolati, soprattutto negli scali d'Oriente.

Dopo assicurazioni del Presidente del Consiglio che terrà conto delle raccomandazioni fatte, si procede allo scrutinio segreto sopra questo bilancio, ma la Camera non è in numero.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Il Daily Telegraph ha da Vienna 4: «Finora nessun conflitto avvenne fra russi e rumani, ma il generale romano Angelesco ricevette l'ordine di opporsi colla forza ad un attacco dei russi. L'Austria e l'Inghilterra approvano l'attitudine della Rumenia. Questa ritirerà le sue truppe se la potenza decidessero contro di essa.

Lo Standard ha da Tabriz (Persia) che la città di Cotur fu consegnata alla Persia il 28 gennaio, ma i turchi conservano i passi finché sia definita la questione della frontiera.

MALTA, 5. — Il governo di Malta ha oggi decretato 21 giorni di quarantena, dopo la disinfezione, a Malta per la provenienza dal Mar d'Azoff e dal Mar Nero.

ELVAS, 5. — Il Re di Spagna è giunto stamane. Il Re di Portogallo lo attendeva alla stazione. I due Sovrani si abbracciarono e conferirono insieme per 40 minuti. Assicurasi che il convegno non ha alcuno scopo politico e che non trattasi neanche di un'alleanza di famiglia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. god. da 1° luglio 80.30 80.40.
Id. god. 1° genn. 82.45 82.55.
I 20 franchi 22.16 22.15.
MILANO, 5. Rend. it. 82.55.
I 20 franchi 22.15.
Sete. Affari assai limitati.

LIORNA, 4. Sete. Affari difficili: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

6 febbraio

Il Corriere della sera di Milano reca le seguenti notizie da Roma, 4: — «Il decreto che rinomina l'onorevole Giussio, sindaco di Napoli, sarebbe sottoposto domani alla firma del Re.

— Il Municipio di Napoli ha destituito i tre impiegati aggressori del marchese di Pascarola.

— Ieri il presidente Ferri e il procuratore generale La Francesca, insieme coi periti medici, si recarono ad esaminare il Passante nel suo carcere e ad interrogarlo.

— Il ministro dei lavori pubblici rifiutò di accettare le dimissioni del Massa da direttore delle strade ferrate dell'Alta Italia, date in seguito a divergenze nel Consiglio d'amministrazione.»

Roma, 5.

Oggi a Montecitorio ha avuto luogo una adunanza dei deputati toscani per l'indennità da accordarsi a Firenze.

Vi erano gli onor. Mantellini, Puccioni, Del Carlo, Serristori, Martini, Monzani, Nobili, Ghigi, Simonelli, Panattoni, Ferrini, Diligenti, Sonnino e Corsini.

Fra scopo della riunione di affrettarsi dal Governo la presentazione al Parlamento del progetto di legge per l'indennità dovuta a Firenze senza recar pregiudizio al titolo per l'occupazione austriaca; giacché vi sono in proposito impegni col Municipio.

Vorrebbe che nel progetto di legge si facesse una distinzione fra il credito spettante a Firenze per l'occupazione suddetta e fra l'indennità, o che si valutasse quel primo credito in aumento della indennità, oppure che non se ne parl.

Discorsero su ciò gli onor. Serristori, Puccioni, Panattoni, Simonelli, Martini e Mantellini.

Conclusione dell'adunanza è stata la nomina di una Commissione composta degli onor. Serristori, Martini e Simonelli, alla quale fu affidato l'incarico di officiare il governo nel senso di cui sopra.

(Gazzetta d'Italia)
Roma, 5.

Affermasi nei Circoli parlamentari che il conte Tornelli sarà nominato al Ministero degli esteri, il cui interim è stato finora tenuto dall'onorevole Depretis.

(idem)
Roma, 5.

Stamani si sono costituite varie delle Giunte nominate dagli Uffici della Camera dei Deputati.

La Commissione generale del bilancio ieri ed oggi ha proseguito la discussione del bilancio della guerra.

Oggi è convocata la Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie: vi deve intervenire l'on. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 5. — Il Re di Spagna fu accolto con grande cordialità dal Re di Portogallo.

Dopo una lunga conferenza il Re di Portogallo ripartì per Lisbona e il Re Alfonso partì per Badajoz.

PARIGI, 5. — Il Messaggio presidenziale sarà letto domani alla Camera.

Grevy riceverà sabato il Corpo diplomatico.

I Turchi consegneranno sabato Podgorizza al montenegrini.

PARIGI, 6. — La République Française dice che nessuna dichiarazione ministeriale accompagnerà il messaggio del presidente. Il messaggio constaterà la necessità per il governo "essere sempre in accordo coi desiderii della nazione, inviterà ad attendere ad un lavoro fruttuoso e libero da ogni inquietudine sulla forma del governo; annunzierà le misure di pacificazione tendenti a far dimenticare il passato; inviterà tutti i cittadini ad avere fiducia di mantenere la concordia.

Il Journal Officiel ha una nota relativa all'epidemia ad Astrakan, e dice: «In Francia la questione della propagazione dell'epidemia è meno grave, perchè la Francia è protetta dalla barriera austro-tedesca.

È da temersi soltanto la propagazione per la via di mare, ma i mezzi di difesa sono pronti.

Tuttavia il governo della repubblica non potendo restare indifferente dinanzi ad un pericolo così minaccioso per l'Europa si associerà agli studi fatti nelle località infette ed agli sforzi per combattere la malattia.

Nostro dispaccio particolare

Roma 6, ore 2.35 p.

Il presidente annunzia alla Camera che la Giunta delle elezioni covalidò all'unanimità l'elezione di COLPI pel Collegio di Thiene.

Il presidente proclama covalidata quella elezione.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia, 5

Rendita italiana . . . 82 52 82 40
Oro . . . 23 15 22 18
Londra tre mesi . . . 27 70 27 70
Francia . . . 110 90 110 90
Prestito Nazionale . . . — — — —
Azioni regia tabacchi . . . 850 — 851 —
Banca nazionale . . . 8262 2050
Azioni meridionali . . . 344 50 343 25
Obbligaz. meridionali . . . — — — —
Banca toscana . . . 710 — 700 —
Credito mobiliare . . . 717 — 717 —
Santità generale . . . — — — —
Rendita italiana god. . . — — — —

REVOCATA DI MANDATO

I signori Giuseppe e Bastilio Gasparinelli negozianti di Padova per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, rendono di pubblica notizia che Giovanni Battista Vettor di Cassalto provincia di Venezia, fino dal giorno 4 del corrente mese venne dispensato dall'ufficio di agente che prestava nel loro negozio. 3 52

AVVISO DI VENDITA CONCIME

3500 quintali, pari a circa 1000 metri cubi CONCIME maturato da vendersi a trattativa privata anche in lotti di 100 metri cubi

Offerte scritte da presentarsi prima del giorno 8 corrente al Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Reggimento di Cavalleria Milano (7°) in Vicenza. 3 51

DURANTE IL CARNOVALE NELLE OFFELLERIE DI ANGELO BRIGENTI

PIAZZA SANTA CATERINA e VIA S. LORENZO IN PADOVA

Il BRIGENTI quest'anno ha provveduto in modo di poter consegnare caldi a domicilio i suoi Krapfen, senza alcun aumento nel prezzo, per cui ogni famiglia che vuol evitare la briga di approntare un piatto da Carnovale, lo può presentare in tavola all'ora che desidera come fatto nella propria cucina.

Oltre i Krapfen il BRIGENTI quest'anno si occuperà di un altro pasticcio d'occasione il Apollonstrolch. Per le commissioni anche d'altri articoli di pasticceria rivolgersi in uno dei due negozi suddetti. 11-19

OLIO RENO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale

DALLA DITTA
Pianeri e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica Olio medicinali a pressione idraulica in Peraga. Conserva tutti i suoi principi attivi essendo inodore e senza sapore.

Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 11-18

AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone, furono scelti tra quelli delle Provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di lire 10 per Cartone, e, partite di 50 Cartoni, il cedo agli allevatori, anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, lo ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Bacologica di Padova. È libero agli Acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni del loro Seme ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

E. RIZZETTO rappresentato a Padova dal P. L. Sitarini — Fiaschetteria Zanon al Gallo. 1 50

D'AFFITTARSI (IN PADOVA)

pel SETTE Aprile 1879 in Via Falcone

L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Merzi di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 311 17-30

DA CASALE

A S. LORENZO

OCCASIONE

per essere arrivati al nuovo anno e al Carnovale. Vedi quarta pagina.

Antenore

Liquore Tonic Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

CARTONE SEME BACHI

P. MARLETTI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Banca Veneta

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 gennaio 1879 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . . L. 4,500,000 —
Debitori diversi fuori piazza . . . 4,598,958 26
Debiti categorie diverse . . . 1,738,977 95
Debiti conti correnti con depositi garantiti . . . 2,810,178 50
Dati in conto disponibile . . . 210,82
Anticipaz. fatte con polizza . . . 393,403 75
Portafoglio per effetti scontati . . . 9,813,698 91
Effetti pubblici e val. ind. . . 5,812,301 81
Numeri in cassa carta e oro . . . 652,530 01
Depositi liberi . . . 3,981,779 93
Debiti a cauzione . . . 4,381,503 89
Beni stabili . . . 235,704 23
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi . . . 23,811 45
Spese impianto delle due Sedi . . . 24,300 80
Debiti imposte e tasse . . . 500 05
Debiti spese generali . . . 10,796 44

L. 38,937,725 85

PASSIVO

Capitale sociale . . . L. 10,000,000 —
Fondo di riserva . . . 88,968 —
Creditori in conto corrente capitale ed interessi . . . 6,381,840 49
Debiti diversi fuori piazza . . . 7,307,510 74
Debiti id. categorie diverse . . . 6,488,339 42
Debiti in c. corr. disponib. . . 783 80
Debiti in c. corr. non disp. . . 16,791 96
Az. conto cadute sem. e div. . . 26,539 37
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile . . . 8,509 70
Effetti a pagare . . . 178,383 35
Depositi per depositi liberi . . . 3,947,79 95
Debiti a cauzione . . . 4,381,503 89
Utili lordi del corr. anno . . . 103,547 44

L. 37,937,725 85

Venezia, 5 febbraio 1879.

Il Presidente
G. GIOVANELLI

Il Censore
S. Scandiani

Il Direttore
G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo notte di ricchezza mobile

3 00 per somme in conto disponibile
3 12 id. vincolate a tre mesi
3 00 id. vincolate a sei mesi
3 12 id. in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 1/2 con scadenza a 4 mesi

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

La anticipazioni al
4 1/2 Op. sui valori dello Stato o garantiti dal medesimo
5 1/2 sui valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giorno.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza perire alcuna provvigione.

Circolare N. 2021

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini dell'Art. 33 (a) dello Statuto i signori Azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 9 Febbraio p. v. alle ore 11 antin. nel locale di proprietà della Banca, sito in via Maggiore ai civ. N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggrun. gasse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 16 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella Sala delle Sedute dal 2 al 9 del Febbraio p. v.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero

Padova, 28 gennaio 1879.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
FUSARI rag. ANTONIO

Il Direttore
ANGELO SOLDA

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1878.
4. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di precedente beneficenza.
5. Nomina del Presidente, del Vice-Presidente e N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'Articolo 38 dello Statuto; di 3 Censori, 3 Probi-Viri, 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di Scorta a termini degli Articoli 52, 53 e 55 dello Statuto.

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Genna 1879.

1-55 GIUSEPPE PALAMIDESE

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo: li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEL al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 168-149

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
64-479

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle **Famericci**, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 48-572

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata costantissima alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona, da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 4-32

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto

In Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idea Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.—
- COBNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati Padova 1869, in-12. 2.—
- FAVABO prof. A. — L'interattore di Duprez ed il Pianinetto dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idea Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1874, in-8. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
- SACCARDI prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.—
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 (dem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 3.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 3.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria o d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1869, in-8. 10.—
- Idea Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
- Idea. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.250

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro Padova, in 12. quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina
e Prosodia metrica italiana
del prof. RICCONI
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto
Lire 1 - in-12 - Lire 1

BITTER-SVIZZERO-DENNLER
DI AUGUSTO F. DENNLER
INTERLAKEN (Svizzera)
Farmacista brevettato e premiato con Diploma d'Onore e Medaglie a diverse Esposizioni
Casa Succursale a Milano, Corso Como 7 (fuori Porta Garibaldi)

Il Bitter-Dennler, vero LIQUORE DI SANITÀ deve la sua rinomanza universale alle preziosissime sue proprietà igieniche e medicinali. Come igienico esso tiene il primo posto fra gli articoli di consumazione di qualsiasi genere. Come medicinale rende servizi segnalati contro mali di stomaco, disturbi di digestione, mancanza d'appetito ecc.
Febbrifugo e anticolerico, e anche preservativo di gran valore durante i viaggi di terra e di mare, alla caccia ecc.
Si mette in guardia il pubblico contro le imperfette e nocive imitazioni del Bitter-Svizzero per cui sarà bene esigere il Bitter-Dennler. In PADOVA presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che aggiunge nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 1-54



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II

Premiata Tipogr. ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Le
Moroso della Nona Volume I **Barufe in Famegia**
(Edizione Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Viglietti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova Via Servi - **F. Sacchetto** - Padova Via Servi

Prem. Tipografia editrice
Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di porto
Pubblizzazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabello ad uso ufficio
Fatture

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTRIBUZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1